

OPERA

40

Luca Salvadori
Marco Attura
Fabrizio De Rossi Re
Marcello Panni
Luca Pelosi
Francesco Castellani

"Un viaggio musicale onirico e poetico"

Composizioni dedicate
all'Orchestra di Fiumi *Città di Ferentino*
per il 40° anniversario di fondazione
e al suo direttore **Alessandro Celardi**

OPERA40

Il tempo, lo spazio, i fenomeni naturali, l'essere umano come parte del tutto, la sacralità della vita in ogni sua manifestazione.

L'Orchestra di Fiati "Città di Ferentino", nel suo quarantesimo anno di attività è orgogliosa di presentare OPERA40, un viaggio musicale onirico e poetico, un inedito omaggio all'Umanità che mai come oggi ha bisogno di riconoscersi come parte della natura in un tutto condiviso, senza confini e appartenenze, senza divisioni e pregiudizi, senza conflitti.

*Nessun uomo e un'isola,
completo in se stesso;
ogni uomo e un pezzo del continente,
una parte del tutto.
Se anche solo una zolla venisse lavata via dal mare,
l'Europa ne sarebbe diminuita,
come se le mancasse un promontorio,
come se venisse a mancare una dimora di amici tuoi,
o la tua stessa casa;
la morte di qualsiasi uomo mi sminuisce,
perche io sono parte dell'umanita.
E dunque non mandare mai a chiedere
per chi suona la campana; essa suona per te.*

John Donne, 1624

Cinque compositori, partendo dalle radici della tradizione etnomusicale italiana, hanno creato i cinque quadri musicali che scandiscono l'opera, rielaborando temi popolari della tradizione in una chiave di assoluta e originale contemporaneità, con uno sguardo che dalle radici del passato si apre al futuro e al mondo. A unire i quadri, la relazione cosmica con i quattro elementi naturali: Aria, Fuoco, Acqua e Terra, fino a un epilogo che abbraccia la vita di tutti noi, in cammino verso il Domani.

Ad accompagnare l'esecuzione, un'opera video proiettata in tempo reale alle spalle dell'orchestra: **Lebenswelt 40**, intervento visuale appositamente progettato per OPERA40 dal regista e visual artist Francesco Castellani.

Orchestra di Fiati “Città di Ferentino”

Nasce nel 2005 all'interno dell'Associazione Banda Musicale “Città di Ferentino”, formazione che ha come scopo quello di unire le potenzialità dei giovani strumentisti di tutto il territorio della provincia di Frosinone e della regione (Lazio).

Nel corso degli anni l'OFCE si è distinta in importanti concorsi sia nazionali che internazionali vincendo premi che l'hanno proiettata tra le formazioni italiane più rappresentative in campo internazionale. Su tutti spiccano i risultati ottenuti al “WMC” (World Music Contest) di Kerkrade (NL) nel 2009 (secondo premio in terza divisione), nel 2013 (primo premio assoluto in seconda divisione e titolo mondiale con 96,17/100 punti) e nel 2017 in prima divisione (medaglia d'oro e menzione speciale). È l'Orchestra di Fiati italiana che ha conseguito per tre edizioni consecutive del WMC punteggi superiori ai 90 centesimi. L'OFCE ha preso parte inoltre ad importanti rassegne musicali, tra cui il Fiati Festival Ferrandina, il Social World Film Festival di Vico Equense, il Concerto alla Campana dei Caduti di Rovereto e i Promenaden Konzerte di Innsbruck. Ha ottenuto favorevoli consensi in ambito nazionale ed internazionale e ha collaborato, inoltre, con artisti di grande spessore come Jo Conjaerts, David Brutti, Antonella Ruggiero, Simone Simonelli, Ensemble Micrologus, Raffaello Simeoni, Vanessa Gravina, Gabriele Mirabassi, Musica Nuda, Andrea Giuffredi, Marco Toro, Moni Ovadia, David Short, Enzo Decaro. Ha registrato per conto del Concorso Internazionale di Composizione per Banda di Corciano, e nel dicembre 2019 il CD “Simply... George!” è stato riprodotto in Rai Radio Classica e Rai Radio 3, ottenendo diversi premi per la qualità del lavoro. Dal 2006, l'OFCE è impegnata nella committenza di nuova letteratura bandistica. Spiccano infatti a tal proposito i lavori di Antonio D'Antò, Luca Pelosi e Antonio Poce. La preparazione dell'Orchestra è curata dal M° Alessandro Celardi.

Alessandro Celardi *Direttore*

Studi classici, diplomi in Pianoforte, Composizione, Strumentazione per Banda e biennio specialistico in Direzione e Strumentazione per Orchestra di Fiati presso i conservatori di Frosinone e Bologna. Si è perfezionato in direzione con il M° Jo Conjaerts (NL) ed ha partecipato a masterclass presso la Panula Academy di Helsinki con il M° J.Panula e presso l'Accademia Musicale Pescarese con il M° F.Creux. Impegnato principalmente nell'ambiente didattico e della musica per fiati, dirige, dal 2009, l'Orchestra di Fiati “Città di Ferentino”. Con la stessa ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti ai concorsi internazionali quali il “Flicorno d'Oro” di Riva del Garda (TN) ed il “WMC” di Kerkrade (NL) aggiudicandosi, inoltre, menzioni speciali per la direzione. Tiene regolarmente concerti in importanti festival e rassegne musicali, ha registrato CD ed eseguito prime italiane ed assolute di brani originali per banda. Suoi lavori discografici sono stati riprodotti in Rai Radio Classica e Rai Radio 3. È chiamato in giuria di concorsi di esecuzione bandistica e di composizione, come direttore ospite e, in veste di docente, in corsi di formazione per direttori. La sua attività di direttore-arrangiatore-compositore spazia in diversi ambiti musicali collaborando con artisti di fama nazionale ed internazionale tra cui Antonella Ruggiero, Hamii Stewart, Enzo Decaro, Vanessa Gravina, Raffaello Simeoni, Ensemble Micrologus, Musica Nuda, Oblivion, Tosca, Gabriele Mirabassi, Andrea Giuffredi, Marco Toro, Katrina Marzella, Moni Ovadia, Silvia Mezzanotte, Allen Vizzutti, David Riondino, Steven Mead e molti altri. Impegnato nella valorizzazione del repertorio originale per banda come direttore e revisore di importanti pagine del novecento italiano. Suoi lavori sono pubblicati dalle case editrici Scomegna, Baton Music ed Accademia 2008 e vengono eseguiti regolarmente in Italia e all'estero nonché presentati come brani d'obbligo in concorsi di esecuzione bandistica.

Luca Salvadori *Compositore*

Compositore e organista, ha composto più di 70 lavori teatrali, orchestrali e cameristici, eseguiti da interpreti di prestigio sia in Italia che all'estero; la maggior parte delle sue opere è pubblicata dalle case editrici RICORDI, CARRARA, EDIPAN. Intense e prestigiose le sue collaborazioni (al fianco di Andrea Guerra) in qualità di orchestratore per le colonne sonore di molti film, tra cui: "Le fate ignoranti", "Prendimi l'anima", "La finestra di fronte", "Hotel Rwanda", "Cuore Sacro", "Pursuit of happiness", "Donkey Xote", "Accidental Husband", "Parlami d'Amore", "Un giorno perfetto", "Pa-ra-da"; nonché a numerose fiction televisive: "Nerone", "Soraya", "La guerra è finita", "Un posto tranquillo", "Gente di mare", "Il mio amico Babbo Natale", "Zodiaco", "Il commissario De Luca", "Coco Chanel". Inoltre ha scritto musiche per la danza ("Don Giovanni: il gioco di Narciso", coreografia di Mauro Astolfi, per la Biennale Danza di Venezia 2008), per spettacoli teatrali – collaborando con Achille Millo, Mario Roberto Cimnaghi, VenetoTeatro, Teatro di Roma – e programmi radiofonici (RAI). Ha inciso vari CD organistici, tra cui: "Italian Organ Works" (MUSIKSTRASSE), "Donizetti all'organo" (CARRARA CLASSIC), "Pastorali italiane dell'Ottocento" (TACTUS), "L'avvenuta profezia" (FINISTERRE). E co-direttore editoriale della rivista "Arte organaria e organistica", sulle cui pagine ha pubblicato, dal '94 ad oggi, circa 40 articoli e saggi di analisi musicale; è membro del comitato scientifico che sta curando la pubblicazione dell'Opera Omnia per organo di Marco Enrico Bossi (CARRARA, Bergamo). E docente di Composizione al Conservatorio L. Refice di Frosinone.

Marco Attura *Compositore*

Consegue i Diplomi in Pianoforte, Musica corale e Direzione di Coro, Composizione e Direzione d'Orchestra (Cum Laude) e si perfeziona successivamente presso la Regia Accademia Filarmonica di Bologna, lo Städtische Bühnen di Münster in Germania, il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto e l'Accademia del Teatro alla Scala di Milano. E' inoltre diplomato in Beni culturali e della Conservazione. Giovanissimo inizia la sua attività concertistica come Pianista e Direttore d'Orchestra. Appena ventitreenne debutta sul podio del Teatro degli Industri con l'opera "Gianni Schicchi" di Puccini e successivamente con il "Don Giovanni" di Mozart. In occasione della X edizione del Premio Internazionale "Giuseppe Sciacca" per giovani studiosi, gli viene conferito il I° Premio presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma. Le sue composizioni sono pubblicate dalla Casa Musicale Sonzogno e Universal Edition, eseguite in rassegne musicali e seminari, all'Auditorium Parco della Musica di Roma e trasmesse per RAI Storia. Gli è affidata la direzione della première italiana dell'opera drammatica in tre atti "The Juniper Passion" del compositore neozelandese Michael F. Williams su libretto di John Davies. Affianca in "Aida" il M° Donato Renzetti nell'allestimento scaligero di Franco Zeffirelli presso il Grand Theatre di Guangzhou. Per una produzione del Teatro Carlo Felice di Genova, concerta la "Turandot" di Puccini cantata dal Soprano Giovanna Casolla in occasione dell'inaugurazione dell'Harbin Opera House (Cina), dove torna a dirigere "Il Barbiere di Siviglia" di Rossini (regia di Enrico Stinchelli) per una produzione del Teatro Comunale di Modena. A luglio 2017 dirige "West Side Story" di Bernstein con l'Orchestra Filarmonica di Benevento per l'inaugurazione del I Festival Nazionale del Cinema e della Televisione per tornarvi ad agosto 2020 con l'artista romano Max Gazzè nella sesta tappa del #scendoinpalcotour. Con l'Orchestra di Padova e del Veneto dirige il Concerto Finale del "29° Concorso Città di Porcia" presso il Teatro Verdi di Pordenone e la Suite "Pulcinella" di Stravinsky per la rassegna Families & Kids, chiudendo il Festival Fattore H. Haydn & Friends presso il Teatro Giardino di Palazzo Zuckermann.

È stato assistente del M° Muhai Tang per la prima esecuzione dell'Opera "Marco Polo" andata in scena al Teatro Carlo Felice di Genova per l'apertura di stagione 2019. Scrive e dirige "Il Lato nascosto", opera commissionatagli dalla Fondazione Pergolesi – Spontini di Jesi. Inaugura la XX edizione del Festival Pergolesi dirigendo le musiche di Salvatore Passantino per lo spettacolo dedicato a Raffaello Sanzio "Rispondimi, Bellezza" con l'attore Neri Marcorè, e chiude il medesimo Festival con una nuova commissione che lo impegna come compositore e direttore nella sonorizzazione dal vivo di tre cortometraggi di Buster Keaton. E docente di Lettura della Partitura nei Conservatori di Musica italiani e svolge attività direttoriale con una particolare predilezione per il repertorio operistico, del '900 e contemporaneo.

Fabrizio De Rossi Re *Compositore*

Ha studiato al Conservatorio di S. Cecilia di Roma diplomandosi in Composizione con Mauro Bortolotti e in Strumentazione per banda con Raffaello Tega. Importanti per la sua formazione gli incontri con il pianista jazz Umberto Cesari, con Sylvano Bussotti (Scuola di Fiesole), con Salvatore Sciarrino (Corsi di Perfezionamento di Città di Castello) e successivamente con Luciano Berio, che gli ha commissionato diverse composizioni. La sua produzione comprende numerose opere di teatro musicale, lavori sinfonico-corali; lavori cameristici e radiofonici, per l'emittente nazionale RAI. Insegna Elementi di Composizione per Didattica della Musica presso il Conservatorio G. B. Pergolesi di Fermo. È stato docente di Didattica dell'improvvisazione e della composizione presso la Scuola di Specializzazione SSIS Università del Lazio (Indirizzo Musica e Spettacolo – Università di Roma Tre). Ha tenuto vari corsi e stages di perfezionamento in composizione musicale applicata alla didattica di base, allo spettacolo e alla multimedialità (Corsi Internazionali di Musica Antica di Urbino, Scuola di Perfezionamento di Assisi, Gruppo d'Arte Sceniche Ars Nova di Livorno, Laboratorio MirabilEco Lago di Piediluco, Le Altre Note Valtellina). La pratica e la conoscenza di diversi generi musicali, dalla tradizione colta al jazz, hanno condizionato in maniera determinante gli sviluppi della sua ricerca musicale. La capacità di assimilare diverse tecniche musicali, e di valutare attentamente le potenzialità implicite nelle più svariate esperienze maturate dalle avanguardie novecentesche, si risolve nella definizione di un linguaggio autonomo e personale in grado di coniugare efficacemente le esigenze della sperimentazione con quelle della comunicazione. Le sue composizioni sono pubblicate e incise da Adda Records, Agenda, ArsPublica, BMG RICORDI, CNI, Domani musica, Edipan, Edition Tre Fontane, Fonit Cetra, I Move, QQD, RAI Trade, RCA, Semar, Sonzogno.

Marcello Panni *Compositore*

Si è diplomato in Pianoforte, Composizione e Direzione d'orchestra al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma, perfezionandosi nella Composizione con Goffredo Petrassi all'Accademia di Santa Cecilia (1963-64) e nella direzione con Manuel Rosenthal al Conservatorio Nazionale Superiore di Parigi (1965-68). Dopo il debutto come direttore, nel 1969, alla Biennale di Venezia, quelle di compositore e di Direttore d'orchestra diventano le sue attività principali. Come compositore esordisce con brani quali "Prétexte" per orchestra (Roma, 1964), "Empedokles-Lied" (da Holderlin) per baritono e orchestra (Venezia, 1965), "Arpege" per arpa e percussioni (Parigi, 1967), "D'Ailleurs" per quartetto d'archi (Londra, 1967), "Patience" per coro e orchestra (New York, 1968). Nel 1971 è tra i fondatori dell'Ensemble Teatro-Musica, con il quale si produrrà in concerti e rappresentazioni in tutta Europa, con composizioni di Schnebel, Cage, Pennisi, Berio, Bussotti, Clementi, Donatoni e

Feldman. La sua composizione *Klangfarbenspiel*, pantomima musicale in collaborazione con Piero Dorazio e Mario Ricci (1972), viene rappresentata alla Piccola Scala di Milano, mentre al Maggio Musicale Fiorentino viene eseguita l'opera "La partenza dell'argonauta" ispirata a Savinio, in collaborazione con Memè Perlini e Antonello Aglioti (1976). Dalla fine degli anni '70 è ospite delle principali istituzioni musicali italiane e dei più importanti teatri lirici internazionali quali l'Opéra di Parigi, il Metropolitan di New York, il Bolshoi di Mosca, la Staatsoper di Vienna. Notevole il suo impegno nella divulgazione di opere contemporanee, che lo portano a dirigere le prime esecuzioni assolute di "Neither" di Morton Feldman all'Opera di Roma (1976), *Cristallo di rocca* di Silvano Bussotti alla Scala di Milano (1983), "Civil Wars" di Philip Glass all'Opera di Roma (1984). Dal 1980 al 1984 è stato insegnante di composizione al Mills College di Oakland, California, come titolare della Milhaud Chair. Tra le sue composizioni principali: "Trenodia, per viola solista e 11 archi" (Roma, 1991), "Missa brevis, per coro di voci bianche, fiati e percussioni" (Nizza, 2000), "Sinfonietta per orchestra da camera" (Milano, 2001), "Le Madri (Trenodia II)", per archi con una percussione, "Calatafimi" per voce recitante e orchestra (Rai di Torino, 2008), "Apokalypsis oratorio" per due recitanti, orchestra di fiati e percussioni, coro misto e coro di voci bianche (Festival di Spoleto, 2009), "16 Popsongs" per sette esecutori, (Lecce, 2014), "Concerto per violino e orchestra dalla Terra del Rimorso" (Lecce, 2015), "Zodiac, 12 Lieder per soprano e orchestra", commissione dell'Orchestra della Toscana (Firenze 2015), "Nocturne" per fagotto solo, "Nocturne/Rituel", per fagotto solista e dodici archi (L'Aquila 2019). Direttore Artistico dell'Orchestra dei Pomeriggi Musicali dal 1994 e successivamente anche direttore musicale dell'Opera di Bonn. Nel settembre del 1997 assume la carica di direttore musicale dell'Opera e dell'Orchestra Filarmonica di Nizza. Dal 1999 al 2004 è direttore artistico dell'Accademia Filarmonica Romana. Nell'autunno 2000 è consulente artistico al Teatro San Carlo di Napoli, dove è rimasto per due stagioni. Dal 2003 è Accademico di Santa Cecilia. Nel 2007 ha ripreso la direzione artistica dell'Accademia Filarmonica Romana, della quale è attualmente Vicepresidente. Dal 2011 al 2014 è stato Direttore Artistico e stabile dell'Orchestra Tito Schipa di Lecce e dal 2018 Direttore Artistico della Orchestra Sinfonica Siciliana per due stagioni.

Luca Pelosi *Compositore*

Intraprende gli studi pianistici all'età di otto anni e consegue i diplomi di Pianoforte, Musica da camera e Composizione con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio Licinio Refice di Frosinone. Alla sua preparazione musicale concorrono i maestri Maria Vittoria Forgià e Roberto Cappello per il pianoforte, Antonio D'Antò e Ivan Fedele per la composizione e Francesca Vicari per la musica da camera. Alterna l'attività di pianista a quella di compositore; si è esibito da solista al Parco della Musica a Roma, nel suggestivo scenario della cavea, ha eseguito i Carmina Burana di Carl Orff nella riduzione per due pianoforti e percussioni per il Festival EuroMediterraneo a Roma; nella stessa città, presso il Teatro Ghione ha eseguito in qualità di pianista accompagnatore l'opera "Esculapio al neon" di Ennio Porrino. Ha accompagnato diverse opere tra le quali ricordiamo: "Cecilia" di Licinio Refice, "Gianni Schicchi" e "Tosca" di Giacomo Puccini, "Adriana Lecouvreur" di Francesco Cilea, "Il Matrimonio segreto" di Domenico Cimarosa e diverse masterclass tra le quali quella tenuta dal clarinetista Fabrizio Meloni. È autore di composizioni per diversi organici: ricordiamo la "Sonata per pianoforte" (eseguita in prima assoluta presso il Noto Musica Festival), il "Quartetto per archi", "in Limine - Concerto per pianoforte e orchestra", eseguito nell'ambito della rassegna Compositori a confronto presso l'Istituto Musicale Pa-reggiato di Reggio Emilia, "...nel respiro dell'ultima ombra" e "5 Agosto 1916 - Lied per soprano", entrambe commissionate ed eseguita dall'Orchestra di Fiati "Città di Ferentino".

Francesco Castellani *Regista e Visual Artist*

Regista cinematografico e televisivo, filmmaker, sceneggiatore, video artist. Ha diretto films, e firmato la regia di programmi televisivi e formats originali. Ha ideato e realizzato documentari, spot, reportage, prodotti seriali e campagne istituzionali per le principali emittenti televisive, per Soggetti Istituzionali e committenti industriali. Dagli anni 90 conduce un personale percorso artistico di ricerca con particolare orientamento nella Video Arte e nella Fotografia. Tiene mostre personali, partecipa a Collettive, eventi e rassegne di Arte Contemporanea. Nello stesso ambito è attivo come Critico, Curatore e Saggista. Dal 2019 è docente di Storia della Televisione e dello Spettacolo Televisivo presso l'Accademia di Belle Arti di Brera in Milano. Tra le sue regie: "Black Star", film prodotto da Rai Cinema; la serie tv "Liberi Nantes Football Club"; e il film "Locating Little Wing" – appunti per un film da fare in West Africa".

PRIMO QUADRO

ARIA

L'ALBERO DEL MAGGIO di *Luca Salvadori*

Inspirato a un antico rito pagano del maggio contadino molisano, il quadro inscena un dialogo tra voce umana e orchestra che racconta il mistero della natura, i cicli delle stagioni, i miti e le leggende contadine, il succedersi dei fenomeni naturali eterni e magnifici che segnano l'immaginario popolare. Magia contadina e forze della natura avvolgono un'umanità fragile alla ricerca propiziatoria di un equilibrio perduto da ritrovare in armonia con l'Universo.

Solisti

Cherries on a swing set

Veronica Troscia, soprano
Sara Paragiani, soprano
Chiara Dragoni, alto
Daniele Batella, tenor
Stefano Benini, bass

Danilo Zovini, ciaramella

Davide Rosica, zampogna

Manuel D'Armi, zampogna

Luca Natali, didgeridoo

Alessandro Cola, voce narrante

Testi e note del Compositore

L'Albero del Maggio

Ecchite Maje! Eccoti maggio e chi ti vuol vedere.

Ben venga maggio, carico di fiori.

*Distratti sentiamo i passi del maggio,
odore di terra bagnata, voce di capra.
L'albero viene da stazzi sbrecciati,
da vasti tratturi che puntano al mare,
batte su pietre scheggiate da zoccoli e grandine.*

*Nenie di canne forate,
acqua che trema nelle conche di rame,
finestre spalancate; la meridiana ha perso
le ombre: l'albero entra in paese.*

*Presto, lasciate le scarpe alle porte,
gettategli ai piedi gli agnelli, prendete
zampogne, tammorre, zurlle o gli steli
verdi e fischiate più forte.*

*Ecco il maggio che viene, voce di capra,
ecco l'albero che batte i piedi per strada:
luna gravida di tutti i Santi,
letame dei giorni di festa:
vestitelo d'acqua ad ogni fermata.*

*Lasciate famiglia e chiavi alle porte,
gettate le carte scritte e il domani
promesso; ecco l'albero del maggio,
torna ogni anno a riprendersi il fiato.*

*Distratti sentiamo i passi del maggio,
odore di terra bagnata, voce di capra,
torna ogni anno a riprendersi il fiato,
torna ogni anno a riprendersi il fiato.*

Il lavoro si ispira alla tradizione della *Pagliara maie maie* di Fossalto (Cb) ed è anche un omaggio alle tradizioni della civiltà contadina italiana. Nel contempo raccoglie suggestioni arcaiche di canti tradizionali e strumenti come le zampogne, antenati degli strumenti a fiato odierni.

Ecchite Maje! è un canto tradizionale raccolto a Fossalto (Cb) il 1 maggio 1954, da Diego Carpitella e Alberto Maria Cirese (Voce principale: Mario Ciarlariello, Zampogna: Giovanni Festa).

«Alla mattina del primo giorno di maggio, ogni anno, a Fossalto, esce la *pagliara maie maie*, ossia la “pagliara maggio maggio”: un uomo si riveste di un cono di rami, di erbe e fiori, sormontato da una croce anch'essa di fiori che lo copre quasi per intero, e percorre le vie del paese accompagnato da un suonatore di zampogna e da un cantore. Il gruppetto va di casa in casa: lo zampognaro attacca un motivo caratteristico ed il cantore intona le strofette del canto del «Maggio». Davanti alle case, sulle soglie o dalle finestre, donne e uomini e bambini attendono il passaggio della pagliara con tine, secchi e bacili pieni d'acqua. Quando la pagliara è a tiro, le rovesciano addosso i recipienti, e cercano di colpire col getto il viso del portatore attraverso il finestrino che è praticato nella parte posteriore del cono per permettergli la visibilità. Tine e acqua per tutto il paese addosso al verde cono ondeggiante di foglie e fiori. Ad ogni getto il grido: «Grascia, maie!», abbondanza maggio! [...]»

[Alberto Maria Cirese, *La Pagliara maie maie*, in *Musiche tradizionali del Molise*, a cura di Maurizio Agamennone e Vincenzo Lombardi, Squilibri, Roma 2005, pp. 145-151.]

«La musica della “Pagliara” prevedeva l'uso, oggi estinto, di un tipo particolare di zampogna con due chanter e un bordone, tutti di canna, uno strumento di piccole dimensioni, altrimenti sconosciuto non solo nella regione, ma per quanto ne so, in tutta la penisola: la piccola zampogna fossaltese sembrerebbe, dunque, costituire un unicum nel patrimonio ento-organologico italiano.»

SECONDO QUADRO

FUOCO

AD ASTRA di *Marco Attura*

Siamo nella Puglia Salentina, terra di passioni vitali. Qui la musica è fuoco, il corpo è magia. Bellezza e sensualità si fondono nel quadro in una serenata densa di desiderio e di attesa: voci soliste accompagnano una danza, e la profondità emotiva dell'antico canto si unisce all'innovazione del linguaggio musicale in frammenti eleganti e rarefatti. La musica si fa offerta rituale agli dei perché proteggano l'amore e lo lascino fiorire libero.

Solisti

Adele Demetrio *danzatrice*

Note del Compositore

Liberamente ispirato al canto “Beddhra ci dormi” dal “Canzoniere Grecanico - Salentino”

Beddhra ci dormi 'nthra 'lli cuscini. E ieu qua fore e ieu qua fore. Beddhra ci dormi 'nthra 'lli cuscini. E ieu qua fore minu suspiri. Minu suspiri e me sentu murire. Azzate beddhra e famme trasire.

Un seme di tarassaco, leggiadro e delicato, al sottile soffio del vento, lascia la costellazione da cui si è generato, per smarrirsi, abbandonato, nel cullante ritmo di una malinconica berceuse. Una tenue poesia sulle punte, cristallizzata, che timidamente, disciogliendosi, si lascia assorbire da un ardente e frenetico contrappunto orchestrale sino a distendersi nel nostalgico canto di una serenata fra due innamorati. “Ad Astra”, è un cammino fra le ombre della coscienza e conoscenza del sé, ma al contempo auspicio di raggiungimento e di conquiste per essere parte di un infinito.

TERZO QUADRO

ACQUA

DITTICO DEL MARE di *Fabrizio De Rossi Re*

Il mare come essenza simbolica dell'acqua da cui tutto nasce, ma anche potenza naturale che ingaggia le forze umane: due antichi canti di lavoro della tradizione siciliana, s'intrecciano e si trasformano in un'onda musicale che mescola l'energia del mare alla fatica umana, al pericolo e all'oscurità. I marinai issano le vele, i pescatori cacciano i tonni in un gioco estatico e oscuro tra la vita e la morte.

Solisti

Alessandro Cola *voce narrante*

Note del Compositore

Il “Dittico del mare”, diviso in due parti, è costruito partendo da una libera trasfigurazione di due canti siciliani della tradizione italiana mediterranea: Nella prima parte del pezzo viene utilizzato un frammento di un CANTO DELLE TONNARE (Mazzara del Vallo) canto che serve ad

accompagnare ritmicamente il lavoro dei pescatori nella mattanza (la pesca dei tonni). Un canto drammatico, travolgentemente estatico, a più voci, dei pescatori che gridano e cantano mentre uccidono i tonni.

Nella seconda parte viene utilizzato un frammento di un CANTO PER ISSARE LE VELE (Mari napoletani e siciliani) Si tratta di un canto di lavoro marinaresco utilizzato un tempo per accompagnare il lavoro dei marinai a bordo dei grandi velieri mercantili. I testi erano piuttosto flessibili, e nella pratica vocale permettevano l'improvvisazione e la possibilità di allungare o accorciare la canzone a seconda delle circostanze.

Il canto delle tonnare (originale)

Toccau! Oh!

Tiramu sta barca.. tiramu su tiramu...

(Coro di tutta l'orchestra) E leva e leva

Tiramu sta barca.. tiramu su tiramu...

(Coro di tutta l'orchestra) E leva e leva

Tiramu arrancata... Ca'ndi pigghiamu... Puru ducentu

Tiramu arrancata... Ca'ndi pigghiamu... Puru trecentu

Tiramu arrancata... E'ggh'lamu sutta... Facimundi sutta...

A caparazzu tiramu arrancata... Oh oh cala! Cala la rete

La rete cala... Cala la rete...

*(Coro di tutta l'orchestra) **O leva, leva leva***

Rispundimu tutti a vuci

*(Coro di tutta l'orchestra) **O leva, leva leva***

Jamu sutta a caparazzu... preparamu puru l'uncini

Ammzzamu centu pisci... Tiramu arrancata... Assaccamu cu la riffa

Tiramu da li messi...

In nome di San Francesco! E viva Gesù oh!

Traduzione Italiana

Toccatto! Oh! Tiriamo questa barca. E leva e leva.

Tiriamo questa barca.

Tiriamo su tiriamo. E leva e leva.

Tiriamo insieme che ne pigliamo anche duecento.

Tiriamo insieme che ne prendiamo anche trecento.

Tiriamo insieme e andiamo sotto.

Tiriamo avanti a capofitto.

Tiriamo insieme oh oh cala la rete.

*La rete cala, cala la rete... O leva leva leva.
 Rispondiamo tutti a voce... O leva leva leva.
 Diamoci dentro a capofitto. Prepariamo gli uncini.
 Ammaziamo cento pesci... Tiriamo insieme...
 Colpiamo con l'arpione.
 Tiriamo dagli angoli.
 In nome di San Francesco. E viva Gesù oh!*

Il canto per issare le vele

E un canto di lavoro marinaresco utilizzato un tempo per accompagnare il lavoro dei marinari a bordo dei grandi velieri mercantili.

I testi erano piuttosto flessibili, e nella pratica vocale permettevano l'improvvisazione e la possibilità di allungare o accorciare la canzone, a seconda delle circostanze.

O---I-----O---I-----

Partito dalla terra, me trovo qui sul mar, il sole sullacapa
 [NdR 'testa', it.] *O---I-----O---I-----*

(Ritornella 1 volta) *A---E-----A---E-----*

Vedo li pesci cantare con me... Li vedo, li vedo... Troppo sole sulla capa
 [NdR 'testa', it.] *O---I-----O---I-----*

(Rit. 1 volta) *Vedo l'amata che vola sul mare La chiamo, la voglio, la sento che canta*

La chiamo, la voglio, la sento che piange O---I-----O---I-----

Troppo sole sulla capa [NdR 'testa', it.] *O---I-----* *Troppo vento sulla vela O---I-----* *O issa, o issa*

Tira la vela, tira la vela

Dietro alla Morte c'è un'altra vita

O issa, o issa (rit. 2 volte da "o issa", sempre più gridato)

QUARTO QUADRO

TERRA

QUATTRO CANTI POPOLARI CIOCIARI di *Marcello Panni*

Un inno alla saggezza popolare e all'ironia, tratti tipici della cultura della Ciociaria, terra nel cuore del Lazio, anticamente chiamata "Terra di Lavoro", segnata da una secolare fatica, bagnata da un sudore contadino intriso di dolcezza e malinconia. Dalla rielaborazione di quattro "stornelli", tradizionali della zona, prende vita un imponente lavoro per Orchestra di Fiati.

Testi e note del Compositore

La Ciociaria è una regione che comprende tutto il Lazio al sud-est di Roma e lambisce la Campania. I suoi antichissimi borghi sono: Frosinone, Anagni, Ferentino, Veroli, Alatri, Arpino, Sora, Pontecorvo, Roccasecca. La Ciociaria fu paese soltanto agricolo fino alla prima metà del '900. Il ciociaro capiva la vita attraverso la terra e i frutti della terra. In un popolo come questo il canto non poteva essere che un modo di vita.

Nei ciociari il canto non rispondeva a un'aspirazione al bello, ad una vaga inclinazione al decorativo al voluttuario.

Il canto era prima di tutto vita nelle sue espressioni più semplici, che scaturisce da un contrasto e da un moto dell'anima.

Talvolta ha uno scopo e serve a qualcosa. Come questa invettiva che serve a offendere la madre della fidanzata che ci ha abbandonato. Del canto gregoriano è rimasto il senso continuo disteso. Ma la scala diatonica con la quarta alterata è tipica del canto ciociaro e ne rende vaga e incerta la tonalità.

La Mamma del mio amore

*La mamma del mio amore le cortellate
facitecele grosse le ferite
facitecele grosse le ferite
che ci spacca 'l coraccio come le rape.*

*La mamma del mio amore pozz'esse accisa
lo va dicendo ch'è poca la dota
lo va dicendo ch'è poca la dota
gliu figlio non possede la camicia.*

*E lo mio amore mi ha detto "la mora!"
io ci ho risposto "lo scarto de leva"
io ci ho risposto "lo scarto de leva"
Quanto c'è dispiaciuta sta parola.*

Traduzione Italiana

*La mamma del mio amore prendetela a coltellate:
fategliele grosse, le ferite,
fategliele grosse, le ferite.*

Così grosse che gli spacchino il cuore cattivo, come alle rape

[che si spaccano se rimangono troppo tempo all'aria aperta, dissotterrate, perché sono ortaggi "insignificanti" N.d.T.]

*La mamma del mio amore, se potesse essere uccisa!
Va in giro a dire che la dote è poca,
va in giro a dir che la dote è poca,
e che il figlio non possiede nemmeno una camicia.*

*E il mio amore mi ha detto "la mora!"
e io le ho risposto "lo scarto de leva".
E io le ho risposto "lo scarto de leva".
Quanto le è dispiaciuta, questa parola.*

I tipi fondamentali di canti ciociari sono due: il primo è il canto a movimento lento detto "Canzona" e non ha rigore di tempo: è fatto di frasi libere, appassionate, gonfie di note lunghe e ribattute, specie di declamato stentoreo. il secondo è quello a movimento rapido in 6/8 o 2/4 detto "Saltarello": la parola viene da "saltare" ma non è una danza saltata. I danzatori a coppie o a gruppi di tre, quattro, fino a cinque persone si tengono uniti in cerchio con le braccia allacciate sulle spalle, i corpi un poco curvi in avanti e le teste che quasi si sfiorano al centro, anch'esse leggermente chinate verso terra. I piedi usualmente nudi scivolano sul terreno silenziosamente, dando l'impressione che non se ne stacchino mai. L'organetto è lo strumento che accompagna usualmente il saltarello. Le armonie praticate sono semplici generalmente si limitano agli accordi di tonica dominante e sottodominante. L'organetto esegue anche degli intermezzi solistici interessanti, melodicamente derivati da vecchie canzonette di varia provenienza. Pezzi svelti vivaci fortemente accentati che col canto non hanno nulla a che fare. Il suonatore di organetto spesso balla anche lui il saltarello addossandosi ai gruppi per eccitarne la danza, renderla più viva e sensuale. "Nazzicare" in ciociaro vuol dire infatti eccitare.

Saltarello Nazzicareglio

*E lo mio amore si chiama si chiama
nun ve lo pozzo di ca me se sciupa
si chiama Gelsomino: che bella noma.*

*E lo mio amore si chiama Nicola
rivolta li quatrini colla pala
e li careggia poi co la cariola.*

*E lo mio amore si chiama Peppino
quanno va in processione va piano piano
lo porta lo cordone dello stendardino.*

*Me l'hanno regalato un bel diamante
lo porto in petto e mamma non ne sa gnente.
Chi te l'ha regalato? Il primo amante.*

Traduzione Italiana

*Il mio amore si chiama, si chiama
Non ve lo posso dire perché mi si sciupa
Si chiama Gelsomino: che bella nomea*

*E il mio amore si chiama Nicola,
e ha tanti di quei soldi che li rigira con una pala
e li porta con sé in una carriola.*

*E il mio amore si chiama Peppino,
quando va in processione va piano piano,
porta il cordone dello stendardo.*

*Mi hanno regalato un bel diamante,
lo porto al collo e la mamma non ne sa niente.
Chi te l'ha regalato? Il primo amante.*

Sottoposta fino all'unità d'Italia al dominio del papato, la Ciociaria si mantenne isolata e incolta artisticamente per diversi secoli. Era chiamata un tempo Terra di Lavoro: per lavoro in genere s'intendeva lavoro dei campi. Non crediamo che vi siano altri canti popolari in cui l'impronta del canto gregoriano si sia mantenuta così chiara. Gli stessi canti della campagna romana, i più vicini a loro, conservano qualcosa del gregoriano, ma sono anche mescolati a forme degradate dell'opera. La Ciociaria invece fu una delle poche regioni d'Italia dove non furono mai costruiti teatri d'opera, malvisti dalla Chiesa. L'unica musica seria da

loro praticata fu il canto gregoriano. Ma il teatro musicale dei ciociari fu Santa Madre Chiesa, con i suoi santi e i suoi martiri. Questa “Ninna nanna” è in sostanza una litania religiosa, ma potrebbe ben figurare come aria di un’opera barocca seicentesca.

Ninna Nanna

*Fatte la ninna fattela agliu letto
boccuccia inzuccherata e de confetto
mamma è ita fori e mo revene,
quanno ve porta le zinnotte piene*

*Ninna nanna sto figlio me l’addorme la Madonna
Fatte la ninna e passa via barbone
a casa ‘nce venì che che c’è papane
a casa ‘nce veni che c’è papane
se no papà te mena col bastone*

*Ninna attine gliu sonno mio te pozza venire
Dormi speranza meia, dormi sicura,
che mamma è la guardiana delle mura.
Fatte la ninna che te fiocca accanto
anegli d’oro e perle di diamanto.*

*Ninna, core, te faccio no lettuccio de viole
e 'nu cuscino de foglie d'aprile.*

Traduzione italiana

*Dormi tranquillo nel tuo letto,
boccuccia inzuccherata e di confetto,
la mamma è uscita e ritornerà
quando avrà il latte nel suo petto.*

*Ninna nanna, questo figlio lo fa addormentare la Madonna,
dormi bene e tranquillo e l’uomo nero se ne va,
a casa non ci venire che c’è il papà,
a casa non ci venire che c’è il papà,
Altrimenti tuo padre ti mena con il bastone*

*Ninna nanna, che possa il mio sonno conciliare il tuo,
Dormi, mia speranza, dormi sicura,
che la mamma è guardiana delle mura,
Dormi sereno e accanto a te fioccherà
oro, perle e diamanti.*

*Ninna nanna, ti faccio un lettino di viole,
E un cuscino di foglie di Aprile.*

I canti ciociari sono nella loro maggioranza diatonici e sillabici. L'associazione tra musica e parola avviene una sillaba per ogni nota: né melismi né passaggi cromatici o abbellimenti. L'espressione nuda, essenziale, rettilinea. A una parola mettiamo di tre sillabe "amore" bastano tre note... una di più sarebbe quasi un'effeminazione. Fra i canti di lavoro lo stornello di Anagni merita particolare rilievo per l'uso che se ne faceva al tempo della mietitura. Un contadino appositamente ingaggiato lo cantava accompagnandosi con l'organetto mentre i mietitori recidevano a colpi di falchetto i fasci di spighe. Il canto incita il lavoro, lo esalta, lo rende più leggero e sopportabile: è come una dolce frustata sui nervi degli uomini che faticano. Soltanto quando i mietitori erano giunti al limite del campo, e prima di proseguire il lavoro si riposavano, il canto cessava e il cantore si riposava anche lui. Un senso di perfetto amore tra gli uomini e la terra emanava da questo spettacolo indimenticabile: null'altro che un fatto della vita quotidiana, ma che l'umile stornello può trascendere e idealizzare.

Me pizzica, me mozzica

*Me pizzica, me mozzica, mannaggia lu pizzica,
so pizzichi d'amore, bella non fanno male.
Me so' sunnato, mamma, me so' sunnato oi ma'
me so' sunnato Peppe, Peppe che me spuseva.
Me so' sunnato, mamma, me so' sunnato oi ma'
me so' sunnato Peppe, Peppe me pizzicheva.
Me pizzica... me stuzzica... me nazzica...
Me pizzica me mozzica, mannaggia lu pizzicà !*

Traduzione Italiana

*Mi pizzica, mi morde, accidenti al pizzicare!
Son pizzichi d'amore, bella, non ti fanno male.
Ho sognato, mamma
Ho sognato Peppe, Peppe che mi sposava.
Ho sognata, mamma,
Ho sognato Peppe, Peppe che mi pizzicava.
Mi pizzica... mi stuzzica... mi intriga...
Mi pizzica, mi morde, accidenti al pizzicare!*

QUINTO QUADRO

EPILOGO

PER UNA ANTICA E NUOVA UMANITÀ di *Luca Pelosi*

Chiudendo “OPERA40”, l’epilogo musicale lancia un messaggio di vicinanza e condivisione che abbraccia l’intera l’umanità. Quattro momenti scandiscono la trama musicale e si dipanano senza soluzione di continuità rievocando e amalgamando i diversi temi popolari dei quadri in una rilettura e rielaborazione che trasforma la tradizione in sperimentazione di nuove possibilità di linguaggio, alla ricerca di quel “canto di una nuova umanità” da costruire tutti insieme.

Testi e note del Compositore

Il brano nasce come finale della più ampia opera commissionata dell’Orchestra di Fiati “Città di Ferentino”. La struttura musicale si articola in quattro momenti principali: un allegro iniziale, adagio, allegretto, allegro che si dipanano senza soluzione di continuità rievocando diversi temi popolari presenti nei precedenti lavori. Le scelte timbriche, la strumentazione a volte cameristica a volte repentinamente vigorosa, e il virtuosismo qui spinto a livelli davvero notevoli, fanno del brano una suggestiva evocazione del Novecento così come una apertura a nuovi possibili linguaggi nello specifico settore dell’orchestra di fiati.

LA VIDEO OPERA

LEBENSWEIT40 di *Francesco Castellani*

Non è abituale per un artista visuale concepire un’opera video che non occupi interamente la scena nel suo proporsi agli spettatori: la collaborazione con l’Orchestra di fiati di Ferentino mi ha dato l’occasione, davvero speciale, di immaginare soluzioni poetiche che si ponessero “al fianco” della vera protagonista, la musica di OPERA 40, senza mai prendere il sopravvento. “Lebenswelt 40” non è dunque un video “narrativo” in senso classico. E’ parte e prosecuzione della mia ricerca artistica su ciò che nella filosofia di Husserl è definito “Il mondo vitale”, in tedesco, *Lebenswelt*, e si propone come “partitura visuale” concepita per accompagnare i quadri musicali senza porsi obiettivi di sincronicità e interpretazione didascalica dei contenuti sonori. In un flusso che unisce miei materiali originali a sequenze di “found footage”, si dipanano scene

di vita umana, luoghi del mondo, immagini di fenomeni naturali, frammenti fotografici di memorie passate, ritratti, volti, parole. Nel found footage trovano spazio sequenze di omaggio al cinema e visioni di quei territori italiani da cui nascono le musiche tradizionali che hanno ispirato i compositori e l'orchestra. "Lebenswelt 40" è un viaggio visuale dedicato alla complessità meravigliosa del mondo della vita e al potere salvifico, poetico della musica, grande speranza di evoluzione dell'umanità.

CREDITI

Ideazione e coordinamento

Alessandro Celardi

Autori

Luca Salvadori, Marco Attura, Fabrizio De Rossi Re, Marcello Panni, Luca Pelosi

Prefazione al libretto e Video opera

Francesco Castellani

Redazione e Editing

Manuel Caruso, Andrea Picchi

Progetto grafico

Antonio Poce

Tecnico del suono

Giuseppe Saltarelli

Maestro Collaboratore

Marco Salvaggio

Traduzione dall'italiano

Rodolfo Maggio

RINGRAZIAMENTI SPECIALI

Il Comune di Ferentino, nelle persone del Sindaco, *Antonio Pompeo*, e dell'Assessore alla Cultura, *Angelica Schietroma*

Lo Staff dell'Ufficio del Sindaco, nella persona di *Francesca Collalti*

Alfredo Collalti, per il materiale fotografico storico e d'archivio

L'Orchestra di Fiati Città di Ferentino, tutti gli *orchestrali*

Pietro Alviti, Presidente dell'Associazione Banda Musicale *Città di Ferentino*

Fabio Caputo, Vicepresidente dell'Associazione Banda Musicale *Città di Ferentino*

Lo Staff dell'Associazione Banda Musicale Città di Ferentino, nelle persone di Tiziana Mosca, Giulia Panfilì, Zoe Cocco e Andrea Picchi



Comune di Ferentino
Medaglia d'Oro al Merito Civile

In collaborazione con



REGIONE
LAZIO



Un ringraziamento speciale agli sponsor
che hanno contribuito al progetto OPERA**40**

